

INDAGINE CONGIUNTURALE SULLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE DEL LAZIO

I SEMESTRE 2009

ROMA, 15 SETTEMBRE 2009

INDICE

1. IL QUADRO MACROECONOMICO	1
1.1 Lo scenario generale	2
1.2 La situazione del Lazio	11
2. L'INDAGINE DELLA FEDERLAZIO	22
2.1 Le caratteristiche del campione	23
2.2 Il quadro d'insieme	25
2.3 I risultati in dettaglio	28
<i>Ordinativi</i>	28
<i>Fatturato</i>	33
<i>Produzione</i>	38
<i>Investimenti</i>	40
<i>Occupazione</i>	45
<i>Problematiche incontrate nel semestre appena concluso</i>	48
<i>Situazione finanziaria</i>	49
2.4 I risultati per settore	50
<i>Ordinativi, Fatturato, Produzione, Occupazione</i>	50
<i>Investimenti</i>	52
FONTI	54
NOTA METODOLOGICA	55

1. IL QUADRO MACROECONOMICO

1.1 Lo scenario generale

Nella batteria di dati economici progressivamente negativi che hanno connotato il primo semestre 2009 si inserisce la stima sul PIL 2009 diffusa a metà luglio dal DPEF, che prevede una diminuzione tale (-5,2%¹) da rendere persino desiderabile la contrazione registrata nel 2008 (-1,0%).

C'è comunque un generale accordo sull'affidare alla seconda parte del 2010 le possibilità di uscita dal tunnel di cifre negative, ma senza exploit degni di nota. Si tratta difatti di recuperi con lo "zero virgola" che denotano un rallentamento della crisi ma non una compensazione delle perdite subite. Un andamento che attenuerebbe progressivamente l'andamento recessivo in atto, introducendo un periodo di relativa calma, in attesa della ripresa "sostanziale" rinviata al 2011.

Pertanto, nell'attesa che si manifestino concretamente gli effetti delle massicce misure di contrasto alla crisi adottate da numerosi Paesi, il semestre appena concluso è stato un periodo dei record negativi.

I dati che l'hanno caratterizzato sono stati particolarmente preoccupanti, con picchi tali da destare molta apprensione, nonostante il nostro Paese sia stato sufficientemente al riparo dalle nubi tossiche che hanno imperversato sui mercati finanziari internazionali. Tutto ciò non è comunque bastato ad impedire la brusca riduzione del PIL, il precipitare

¹ OECD, *What is the economic outlook for OECD countries? An interim assessment*, Parigi, 3 settembre 2009.

della produzione, il raffreddamento dei consumi nonostante il rallentamento dell'inflazione, l'incremento della disoccupazione.

Uno scenario con dati sconfortanti, in parte attesi sebbene non con le intensità riscontrate.

Tav.1.1 – PIL 2008 e previsioni sul 2009.

	2008	2009(*)
ITALIA	-1,0	-5,3
Area Euro	0,6	-4,7
USA	1,1	-3,0
Mondo	3,0	-1,7

Fonte: ISAE, Previsioni per l'economia italiana, luglio 2009. (*) dato stimato.

Sul lato dell'inflazione, il suo andamento nel primo semestre 2009 ha mostrato un certo assottigliamento, tranne ad aprile, pur restando sempre al di sopra del tasso di inflazione dell'area euro. Ciò si è tradotto (dato secondo trimestre 2009) in un differenziale inflazionistico che si è ampliato nonostante il rallentamento del dato italiano (tav. 1.2).

Tav.1.2 - Italia: indici dei prezzi al consumo 2009 (variazioni % tendenziali).

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu
NIC con tabacchi	1,6	1,6	1,2	1,2	0,9	0,5
FOI con tabacchi	1,6	1,6	1,1	1,1	0,8	0,5
IPCA	1,4	1,5	1,1	1,2	0,8	0,6
Media EUR 12	1,1	1,2	0,6	0,6	0,0	-0,1
Differenziale	0,3	0,3	0,5	0,6	0,8	0,7

(*) Media degli indici relativi ai dodici mesi. L'IPCA comprende le riduzioni temporanee di prezzo.

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Federlazio su dati ISTAT - Eurostat.

Crolla rovinosamente invece la produzione industriale (Tav.1.3), la cui variazione cumulata a giugno 2009 è fortemente negativa, ed il cui

scenario di questi mesi è connotato da tassi di variazione su base mensile tutti negativi, tranne un isolato +1,1% certificato ad aprile. In particolare, le diminuzioni della produzione oscillano, ma spesso superano, il -20,0%.

Tav.1.3 - Italia: produzione industriale 2009 (variazioni %).

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	<u>Gen-Giu09</u> <u>Gen- Giu08</u>
Congiunturale (A)	-22,8	-24,1	-18,2	-25,5	-22,8	-19,7	
Tendenziale (B)	-1,2	-4,5	-4,5	1,1	0,0	-1,2	-21,5
Tendenziale corretta (C)	-17,6	-21,2	-23,8	-24,3	-19,9	-21,9	-22,2

A) calcolata con dati destagionalizzati; B) calcolata su dati grezzi; C) tiene conto dei giorni lavorativi.

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Federlazio su dati ISTAT.

Analogo andamento per quanto concerne il fatturato e gli ordinativi: la variazione da gennaio a maggio 2009 di entrambe le variabili è negativa e ben oltre il -20,0%.

Preoccupa soprattutto il dato degli ordinativi totali, in flessione del -31,0% con un picco al -34,0% se trattasi di quelli provenienti dall'estero.

L'evoluzione è simile per il fatturato, in flessione complessiva del -22,9%, ma la sua diminuzione è ancor più ampia se trattasi di fatturato realizzato sull'estero (-26,0%).

Tuttavia, i problemi ci sono anche sul mercato nazionale. Qui sia il fatturato, sia gli ordinativi diminuiscono molto, rispettivamente, del -21,7% e del -29,4%. Solo dai dati congiunturali del mese di maggio emergono segnali positivi, sebbene di lieve entità, che si spera segnino l'inizio della ripresa.

Tav.1.4 - Italia: fatturato ed ordinativi 2009 (variazioni %).

	Gen		Febb		Mar		Apr		Mag		<u>Gen-Mag09</u> <u>Gen- Mag08</u>
	Cong	Tend	Cong	Tend	Cong	Tend	Cong	Tend	Cong	Tend	
Fatturato	-4,1	-20,3	-3,2	-23,9	-0,7	-22,8	-0,1	-22,2	-1,1	-22,8	-22,9
nazionale	-2,6	-19,5	-2,9	-22,7	-1,3	-21,6	1,0	-19,4	-2,7	-22,6	-21,7
dall'estero	-7,2	-22,5	-4,0	-26,7	0,3	-25,7	-2,4	-28,9	3,1	-23,0	-26,0
Ordinativi	-4,0	-33,2	-2,1	-32,7	-2,6	-26,0	-3,6	-32,2	0,4	-31,0	-31,0
nazionali	-4,3	-32,3	-4,0	-33,4	1,0	-22,0	-3,9	-30,1	0,5	-29,0	-29,4
dall'estero	-3,1	-35,0	1,6	-31,3	-9,3	-33,0	-2,9	-36,4	0,2	-34,9	-34,0

Variazioni congiunturali su dati destagionalizzati.

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Federlazio su dati ISTAT.

Sul versante dell'internazionalizzazione, il commercio internazionale nei primi cinque mesi 2009 (Tav.1.5) è negativo per le esportazioni (-24,9%) e le importazioni (-25,6%), senza eccezioni di sorta né per area di destinazione né per macro regione italiana di provenienza o destinazione dei beni e/o servizi.

In linea generale, se l'export italiano accusa una flessione, essa è comunque più robusta con riferimento all'area di destinazione Unione Europea, con un -27,5%, rispetto al -21,2% emerso per l'area Extra Unione Europea.

Nell'ambito delle macro regioni italiane una situazione di particolare gravità è ascrivibile alle esportazioni verso l'Unione Europea da parte delle regioni del Sud Italia (-38,5%) e del Nord Ovest (-29,7%).

Sul mercato Extra Unione Europea la crisi colpisce maggiormente le esportazioni delle regioni del Sud Italia (-34,0%) e del Nord Est (-24,4%).

Tav.1.5 - Italia: esportazioni ed importazioni nei primi cinque mesi del 2009
(variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

	MONDO		UE 27		EXTRA UE 27	
	<i>Gen-Mag09/ Gen-Mag08</i>		<i>Gen-Mag09/ Gen-Mag08</i>		<i>Gen-Mag09/ Gen-Mag08</i>	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Nord Ovest	-26,7	-24,6	-26,0	-29,7	-28,1	-16,6
Nord Est	-23,4	-23,2	-24,5	-22,4	-21,5	-24,4
Centro	-22,8	-20,4	-18,7	-22,5	-27,7	-17,7
Sud	-39,1	-36,6	-27,8	-38,5	-43,3	-34,0
ITALIA	-25,6	-24,9	-24,6	-27,5	-26,9	-21,2

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Federlazio su dati ISTAT.

Sul piano occupazionale, nel primo trimestre 2009 gli effetti della crisi di fine estate 2008 si sono pienamente manifestati. Per quanto concerne il tasso di disoccupazione, infatti, esso ha subito un balzo dalla fine del 2008, mostrando un trend sensibilmente crescente, in media dai +0,4 ai +0,8 punti percentuali in più.

Per macro aree geografiche, a risentire maggiormente del dispiegarsi della fase recessiva dell'economia è stato in primo luogo il Centro Italia, dove il tasso di disoccupazione è giunto al 7,1% nel primo trimestre, con un +0,8 rispetto a tre mesi prima.

Nel Nord il tasso di disoccupazione sale al 4,5% dal precedente 4,1%: il differenziale è di 0,4 punti percentuali, come quello riscontrato per il tasso di disoccupazione totale (da 6,9% al 7,3%). Nel Sud Italia invece il tasso di disoccupazione è stabile al 12,2%.

Sottostante l'incremento diffuso del tasso di disoccupazione è l'aumento delle persone in cerca di occupazione, in robusta e diffusa

ripresa dopo la flessione avuta a fine 2008, cui si affianca la diminuzione dei tassi di variazione dell'occupazione (Tav.1.6).

Rispetto al dato del quarto trimestre 2008, nei primi tre mesi 2009 le persone in cerca di occupazione sono aumentate relativamente più nel Centro Italia, (+26,5% rispetto al +6,4%) che nel Nord (+27,2% rispetto al 16,6%). Nel Sud invece la variazione è solo dello 0,2%, sebbene in calo dal precedente 2,5%.

Tav.1.6 - Occupati, disoccupati e tassi di disoccupazione nel 2008-09.

	Occupati	Var. Tend.	Var. Cong.	Person e in cerca di occupazione	Var. Tend.	Var Cong.	Tassi di disoccupazione
ITALIA							
1 Trim. 08	23.170	1,4	0,1	1.761	13,2	4,5	6,5
2 Trim. 08	23.581	1,2	0,4	1.704	20,6	3,0	6,8
3 Trim. 08	23.518	0,4	0,1	1.527	9,0	-0,9	6,7
4 Trim. 08	23.349	0,1	-0,2	1.775	7,3	2,3	6,9
1 Trim. 09	22.966	-0,9	-0,3	1.982	12,5	3,6	7,3
CENTRO							
1 Trim. 08	4.850	3,8	0,4	314	15,1	4,2	5,7
2 Trim. 08	4.865	0,5	-0,4	333	35,1	6,8	6,3
3 Trim. 08	4.852	0,3	0,6	292	22,8	-0,4	6,2
4 Trim. 08	4.860	1,5	0,5	329	6,4	1,7	6,3
1 Trim. 09	4.806	-0,9	-0,4	397	26,5	8,6	7,1
NORD							
1 Trim. 08	11.952	1,4	0,2	500	8,3	5,8	3,7
2 Trim. 08	12.105	1,6	0,5	483	23,0	6,1	4,0
3 Trim. 08	12.135	1,3	0,2	423	4,9	-5,1	3,7
4 Trim. 08	12.074	0,7	0,0	548	16,6	6,8	4,1
1 Trim. 09	11.905	-0,4	-0,4	635	27,2	7,2	4,5
SUD							
1 Trim. 08	6.369	-0,2	-0,3	948	15,3	4,0	11,8
2 Trim. 08	6.611	1,0	0,9	888	14,8	0,0	11,7
3 Trim. 08	6.531	-1,0	-0,6	812	7,0	1,2	12,0
4 Trim. 08	6.416	-1,9	-1,1	898	2,5	0,1	12,2
1 Trim. 09	6.255	-1,8	-0,2	950	0,2	-0,4	12,2

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Federlazio su dati ISTAT, Rilevazione continua sulle Forze di lavoro, 2009. Variazioni congiunturali su dati destagionalizzati.

Per posizione professionale (Tav.1.7), nel primo trimestre 2009 l'occupazione autonoma si riduce in modo robusto in tutta Italia ma è

soprattutto nelle regioni del Centro Italia che la diminuzione è più intensa (-5,3%) se confrontata col quarto trimestre 2008 (-1,4%).

Al Nord il lavoro autonomo si riduce del -5,4% rispetto al -2,7% di fine 2008 mentre una contrazione relativamente inferiore la si registra al Sud Italia: -2,2% nel primo trimestre 2009 rispetto al -3,6% di tre mesi prima.

In sofferenza anche l'occupazione dipendente, nonostante i tassi di variazione siano ancora positivi. Si tratta tuttavia di valori di entità estremamente contenuta e, soprattutto, in declino rispetto ai trimestri precedenti. Fa eccezione ancora una volta il Sud Italia, dove l'andamento dell'occupazione alle dipendenze è negativo.

Tav.1.7 - Occupati per posizione professionale e ripartizione geografica nel 2008-09.

	TOTALE			Variazione Tendenziale		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
ITALIA						
1 Trim. 08	17.103	6.067	23.170	1,6	1,0	1,4
2 Trim. 08	17.496	6.085	23.581	2,0	-0,9	1,2
3 Trim. 08	17.650	5.868	23.518	1,9	-3,7	0,4
4 Trim. 08	17.535	5.814	23.349	1,1	-2,7	0,1
1 Trim. 09	17.169	5.797	22.966	0,4	-4,5	-0,9
CENTRO						
1 Trim. 08	3.557	1.293	4.850	4,1	2,8	3,8
2 Trim. 08	3.602	1.263	4.865	1,6	-2,5	0,5
3 Trim. 08	3.646	1.206	4.852	2,6	-6,2	0,3
4 Trim. 08	3.598	1.262	4.860	2,5	-1,4	1,5
1 Trim. 09	3.582	1.225	4.806	0,7	-5,3	-0,9
NORD						
1 Trim. 08	8.915	3.036	11.952	1,6	0,8	1,4
2 Trim. 08	9.069	3.035	12.105	2,4	-0,9	1,6
3 Trim. 08	9.178	2.957	12.135	2,8	-3,4	1,3
4 Trim. 08	9.161	2.912	12.074	1,8	-2,7	0,7
1 Trim. 09	9.032	2.873	11.905	1,3	-5,4	-0,4
SUD						
1 Trim. 08	4.631	1.738	6.369	-0,3	0,0	-0,2
2 Trim. 08	4.824	1.787	6.611	1,4	0,1	1,0
3 Trim. 08	4.826	1.705	6.531	-0,5	-2,3	-1,0
4 Trim. 08	4.775	1.640	6.416	-1,3	-3,6	-1,9
1 Trim. 09	4.555	1.699	6.255	-1,6	-2,2	-1,8

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Federlazio su dati ISTAT, Rilevazione continua sulle Forze di lavoro, 2009.

Sul piano settoriale (Tav.1.8), se nel primo trimestre 2009 la flessione dell'occupazione è abbastanza diffusa, ci sono rare eccezioni anche se di entità esigua.

Nello specifico, l'occupazione a livello nazionale diminuisce in tutti i settori considerati, tranne nel ramo edile.

Per macro aree geografiche invece, queste eccezioni si limitano, per quanto concerne il Centro Italia, al settore agricolo e all'industria totale, premesso il decremento dei tassi di crescita rispetto al trimestre precedente. L'occupazione nelle costruzioni invece "tiene" in modo abbastanza robusto. Soffre l'occupazione nell'industria in senso stretto.

Nel Nord l'occupazione nell'industria totale, industria in senso stretto e le costruzioni comprese, mostra tassi di crescita positivi. Nel settore edile, tuttavia, il tasso di crescita diminuisce rispetto al dato del quarto trimestre 2008.

Tav.1.8 - Occupati per ripartizione geografica e settore di attività economica nel 2008-09.

Variazione Tendenziale Occupati Totali					
	Agricoltura	Industria	di cui: 1) Industria in senso stretto	di cui: 2) Costruzioni	Servizi
ITALIA					
1 Trim. 08	-2,2	-1,1	-1,4	-0,1	2,8
2 Trim. 08	-6,1	-1,0	-1,3	-0,4	2,7
3 Trim. 08	-3,1	-0,3	-1,0	1,8	1,0
4 Trim. 08	-1,0	-0,4	-1,3	1,6	0,4
1 Trim. 09	-3,4	-0,7	-1,6	1,7	-0,8
CENTRO					
1 Trim. 08	-19,5	0,7	2,4	-3,4	5,9
2 Trim. 08	-21,2	1,3	4,0	-4,5	1,1
3 Trim. 08	5,2	1,3	0,9	2,3	-0,3
4 Trim. 08	22,9	3,7	4,6	1,6	0,0
1 Trim. 09	6,7	0,2	-3,9	10,3	-1,5
NORD					
1 Trim. 08	5,2	-1,4	-1,5	-1,2	2,8
2 Trim. 08	-1,1	-1,8	-2,3	0,2	3,6
3 Trim. 08	-6,2	1,3	-0,5	7,8	1,6
4 Trim. 08	2,4	0,4	-1,2	6,2	0,7
1 Trim. 09	-4,8	0,8	0,4	2,4	-0,8
SUD					
1 Trim. 08	-2,7	-1,5	-4,9	3,4	0,4
2 Trim. 08	-5,4	-0,9	-2,6	1,5	2,3
3 Trim. 08	2,7	-5,6	-5,0	-6,6	0,9
4 Trim. 08	-8,0	-6,2	-7,3	-4,7	0,2
1 Trim. 09	-4,9	-5,6	-6,6	-4,3	-0,2

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Federlazio su dati ISTAT, Rilevazione continua sulle Forze di lavoro, 2009.

1.2 La situazione del Lazio

Per quanto concerne lo scenario regionale, con riferimento alla ricchezza prodotta dal Lazio l'unico dato disponibile al momento della redazione del presente rapporto è la stima sul valore aggiunto. In attesa della diffusione dei dati definitivi sul PIL regionale del 2008, e le conseguenti stime per il 2009, la comparazione è stata dunque effettuata considerando l'andamento del valore aggiunto previsto.

Per il periodo 2009-2010, rispetto al dato nazionale, il tasso di crescita del valore aggiunto, nonostante la contrazione prevista, è stimato al -1,3% per il Lazio ed al -1,6% per l'Italia (Tav.1.9).

Tav.1.9 - Andamento del valore aggiunto (tassi di crescita medi annui del periodo).

	2006-2008	2009-2010
Lazio	1,3	-1,3
Italia	0,9	-1,6

Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane.

I dati sono invece definitivi per quanto concerne l'impatto della crisi sulla demografia delle imprese del Lazio nel secondo trimestre 2009 le cui conseguenze hanno sì, eroso i tassi di crescita, senza però renderli negativi (Tav.1.10) nel confronto con lo stesso periodo del 2008 (0,51% rispetto al precedente 0,68% per il Lazio). Nonostante il rallentamento della dinamica demografica imprenditoriale, c'è dunque ancora una certa vivacità nel nostro territorio. Un "dinamismo attenuato" testimoniato anche dal confronto con il dato nazionale rilevato nel trimestre in corso: il

tasso di crescita delle imprese nel Lazio difatti continua ad essere superiore, anche se di misura, al dato nazionale.

Sempre con riferimento al secondo trimestre 2009, tranne Rieti il cui tasso di crescita tocca il +0,90%, i valori conseguiti nelle altre province oscillano intorno al dato regionale (+0,51%).

Tav.1.10- Lazio: demografia delle imprese nel 2° trimestre 2009

Tutti settori	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tax crescita	Tax natalità	Tax mortalità
Frosinone	45.017	38.628	722	492	230	0,50	1,57	1,07
Latina	57.712	48.029	1.065	689	376	0,66	1,86	1,21
Rieti	15.220	13.264	315	178	137	0,90	2,08	1,19
Roma	430.953	325.084	6.903	4.868	2.035	0,48	1,61	1,14
Viterbo	38.168	34.347	648	437	211	0,55	1,70	1,15
Lazio	587.070	459.352	9.653	6.664	2.989	0,51	1,65	1,15
Italia	6.087.831	5.295.471	97.841	69.835	28.006	0,46	1,60	1,24

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Federlazio su dati Movimprese.

La crisi ha invece dispiegato massicciamente i suoi effetti sulla crescita delle imprese industriali (Tav.1.11), in quanto il loro tasso di sviluppo, nel confronto col secondo trimestre del 2008, è diventato negativo (-0,5% rispetto al 2,4%).

Un risultato riconducibile alla robusta contrazione rilevata a Frosinone (-1,3%), Roma (-0,7%) e più limitatamente Viterbo (-0,2%), laddove tali contrazioni sono rese ancor più evidenti se confrontate col secondo trimestre 2008. In questo caso, infatti, la diminuzione è più rilevante per Roma che dal +3,6% è ora al -0,7% e Latina, anch'essa

passata da un tasso positivo (+0,5%) ad uno negativo (-0,2%). Frosinone presenta tassi negativi in entrambi i trimestri a confronto (-0,8% e -1,3%).

In tale scenario, si distinguono Latina e Rieti i cui tassi di crescita delle imprese industriali sono moderatamente positivi nel secondo trimestre 2009 (rispettivamente +0,5% e +1,1%), e migliori rispetto allo stesso periodo del 2008, dove erano negativi (rispettivamente +0,2% e -0,8%).

Tav.1.11 - Lazio: imprese industriali nelle province nel 2° trimestre 2008 e 2009^(*).
(valori %).

	Iscrizioni		Cessazioni		Tasso di sviluppo		Tasso di natalità		Tasso di mortalità	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009
Frosinone	159	139	186	161	-0,8	-1,3	1,3	1,2	1,6	1,3
Latina	268	207	220	181	-0,2	0,5	2,0	1,5	1,7	1,4
Rieti	64	67	95	37	-0,8	1,1	1,7	1,8	2,5	1,0
Roma	1.323	649	1.827	1.374	3,6	-0,7	1,7	0,7	2,3	1,4
Viterbo	161	144	107	115	0,4	-0,2	2,1	1,9	1,4	1,5
LAZIO	1.975	1.206	2.435	1.868	2,4	-0,5	1,7	3,9	2,1	1,0

(*) Manifatturiero e Costruzioni. Tutte le forme giuridiche.

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Federlazio su dati Movimprese.

Rispetto allo stesso periodo del 2008, nei primi cinque mesi del 2009 le esportazioni e le importazioni del Lazio (Tav.1.12) sono, rispettivamente, diminuite del -17,5% e del -12,5%. La flessione maggiore dell'export è stata registrata sul mercato Extra Unione Europea con un -21,5%, rispetto al -14,5% rilevato per l'area Unione Europea.

Tav.1.12 - Lazio: import-export nei primi cinque mesi del 2009. (variazioni %)

VARIAZIONI PERCENTUALI						
	MONDO		UE 27		EXTRA UE 27	
	Gen-Mag09/ Gen-Mag08		Gen-Mag09/ Gen-Mag08		Gen-Mag09/ Gen-Mag08	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Viterbo	-16,4	-27,8	-17,1	-34,3	-15,3	-16,6
Rieti	-36,0	-52,7	-33,8	-14,2	-42,7	-85,3
Roma	-13,4	-22,7	-1,2	-21,7	-29,1	-23,5
Latina	-4,2	-4,6	0,1	-1,4	-15,0	-11,2
Frosinone	-13,4	-13,5	0,6	-15,2	-34,9	-6,6
LAZIO	-12,5	-17,5	-1,4	-14,5	-28,2	-21,5

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Federlazio su dati ISTAT. Dati cumulati.

La quota di beni e servizi esportati dal Lazio sul totale nazionale esportato nel confronto con lo stesso periodo del 2008, è pari al 4,2% dal precedente 3,8%. Ciò nonostante, su base provinciale, non si registrano variazioni positive.

Per quanto concerne Latina, questa è l'unica provincia dove le variazioni sono un po' meno negative, nel complesso (-4,6%) e verso l'Unione Europea (-1,4%) mentre verso l'area extra UE la contrazione è più robusta (-11,2%).

Invece, sono manifestamente più negative le performance esportative delle altre province del Lazio.

La situazione è particolarmente drammatica a Rieti, dove il crollo dell'export totale è del -52,7%, con un picco pari al -85,3% nell'area Extra Unione Europea, ed un -14,2% verso l'area UE.

Subito dopo i risultati dell'area reatina si annoverano le difficoltà dell'export della provincia di Viterbo: il dato è negativo nel complesso (-27,8%) ma la crisi è più sul mercato europeo (-34,3%) rispetto all'area extra europea (-16,6%).

Andamento analogo, ma con percentuali più attenuate, per le esportazioni dell'area romana, ridotte del -22,7%. Per questa provincia l'export soffre maggiormente sul mercato Extra Unione Europea (-23,5%) rispetto alla destinazione comunitaria (-21,7%).

Infine Frosinone, che chiude la classifica con tassi di variazione negativi, ma di entità molto più contenuta rispetto a Rieti, Viterbo e Roma. A Frosinone l'export totale infatti si è ridotto del -13,5% nel complesso, e del -6,6% verso la destinazione extra Unione Europea. La flessione è più accentuata per le esportazioni verso l'area Unione Europea (-15,2%).

Nei primi cinque mesi del 2009 si sono ridotte anche le importazioni (-12,5%) in tutte le province. Inoltre, in nessuna provincia la contrazione dell'import supera la riduzione dell'export, tranne un equilibrio rilevato a Frosinone, dove i tassi di variazione sono sostanzialmente allineati. Rispetto allo stesso periodo del 2008, la quota delle importazioni del Lazio sul totale nazionale importato aumenta da 7,2% all'8,4%.

Tav.1.13 - Lazio: import-export nei primi cinque mesi del 2009. (quote %)

	QUOTE % SU ITALIA				QUOTE % SU LAZIO			
	Gen-Mag 2008		Gen-Mag 2009		Gen-Mag 2008		Gen-Mag 2009	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Viterbo	0,1	0,1	0,1	0,1	0,9	2,3	0,8	2,0
Rieti	0,1	0,1	0,1	0,1	1,0	2,3	0,7	1,3
Roma	5,7	2,0	6,7	2,1	79,8	53,3	79,0	49,9
Latina	0,9	0,9	1,1	1,2	12,2	23,7	13,4	27,4
Frosinone	0,4	0,7	0,5	0,8	6,1	18,4	6,0	19,3
LAZIO	7,2	3,8	8,4	4,2	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Federlazio su dati ISTAT. Dati cumulati.

Sul versante occupazione, rispetto allo stesso periodo del 2008, nei primi tre mesi del 2009 il tasso di attività nel Lazio è sostanzialmente stabile mentre si riduce il tasso di occupazione (Tav.1.14)

Nel primo caso, tuttavia, il trend del tasso di occupazione torna ad essere moderatamente crescente se consideriamo la sua evoluzione dal 2008 fino al primo trimestre 2009. L'andamento è invece nettamente decrescente per il tasso di occupazione.

In forte aumento invece il tasso di disoccupazione che dal 7,3% del primo trimestre 2008 aumenta al 9,3% del primo trimestre 2009.

Tav.1.14 - Lazio: forze di lavoro per condizione e indicatori del mercato del lavoro nel 2008-09.

	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forze Lavoro	Tassi di attività (15-64)	Tassi di occupazione (15-64)	Tassi di disoccupazione
2008						
1 Trim.	2.249	177	2.426	65,2	60,4	7,3
2 Trim.	2.257	196	2.453	65,6	60,3	8,0
3 Trim.	2.235	175	2.410	64,7	60,0	7,3
4 Trim.	2.189	180	2.425	65,0	60,1	7,5
2009						
1 Trim.	2.255	228	2.452	65,3	59,2	9,3

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Federlazio su dati ISTAT, Rilevazione continua sulle Forze di Lavoro 2008-09.

Per settore d'attività economica (Tav.1.15) l'occupazione nel primo trimestre 2009, rispetto a tre mesi prima, è diminuita nell'industria in senso stretto e nei servizi, specie nel commercio. L'occupazione invece aumenta nel settore agricolo e nelle costruzioni; in questo settore però la crescita colma solo parzialmente il calo di fine 2008.

Per posizione professionale e settore d'attività economica, l'occupazione dipendente soffre nell'industria in senso stretto e continua a diminuire nel commercio; aumenta invece nei restanti settori. In particolare, per quanto concerne l'industria nel suo complesso e le costruzioni, operando un confronto con la fine del 2008, si nota l'arrestarsi del trend decrescente instauratosi nel corso del 2008.

Riduzione robusta e diffusa per l'andamento del lavoro autonomo, tranne nell'industria in senso stretto.

I settori più provati da tale riduzione sono i servizi, compreso il commercio, e l'industria, compreso il settore edile anche se in modo più contenuto.

Tav.1.15 – Lazio: occupazione per posizione professionale e settore di attività economica nel 2008-09.

	Agricoltura	Industria di cui:	A) industria in senso stretto	B) costruzioni	Servizi di cui:	A) Commercio	Totale
DIPENDENTI							
1 Trim. 08	23	314	217	97	1.352	179	1.689
2 Trim. 08	13	324	192	132	1.407	206	1.744
3 Trim. 08	13	329	203	126	1.406	206	1.748
4 Trim. 08	13	323	211	112	1.365	188	1.701
1 Trim. 09	18	334	206	128	1.367	178	1.719
INDIPENDENTI							
1 Trim. 08	23	95	46	49	442	108	560
2 Trim. 08	27	86	36	50	400	116	513
3 Trim. 08	27	84	27	57	375	119	486
4 Trim. 08	25	100	41	58	417	112	542
1 Trim. 09	24	97	43	57	384	109	505
TOTALE							
1 Trim. 08	46	409	263	146	1.794	287	2.249
2 Trim. 08	40	410	228	182	1.807	322	2.257
3 Trim. 08	40	413	229	184	1.782	325	2.235
4 Trim. 08	38	423	253	171	1.782	299	2.244
1 Trim. 09	42	431	249	182	1.751	287	2.255

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Federlazio su dati ISTAT, Rilevazione continua sulle Forze di Lavoro 2008-09.

Nei primi sei mesi del 2009 le ore di cassa integrazione guadagni, ordinaria e straordinaria, accordate nell'industria del Lazio hanno subito una crescita esponenziale (Tav.1.16).

La CIG Ordinaria è infatti aumentata del 575,8% (anche se resta inferiore all'805,7% registrato a livello nazionale), mentre la CIG

straordinaria è aumentata del 294,7%, superando il dato nazionale, pari al 94,7%.

Per provincia, la panoramica mostra tassi di crescita della CIG Ordinaria elevatissimi a Latina, che presenta un valore addirittura superiore al dato nazionale (850,9% rispetto all'805,7%), cui segue Frosinone che rasenta quasi il 700,0% di incremento, e Viterbo, con quasi il 490,0% in più.

Con queste cifre come riferimento, la situazione di Rieti e Roma appaiono quasi "normali", in uno scenario di cifre così imponenti. La CIG Ordinaria a Rieti è difatti aumentata del 288,1% e "solo" del 144,1% a Roma.

Un panorama che si aggrava ulteriormente con i tassi di crescita della CIG Straordinaria, elevati in quasi tutte le province, ad eccezione di Frosinone, dove invece il tasso è negativo (-40,9%).

Il valore più elevato è il tasso di crescita della CIG Straordinaria a Roma, che supera il 750% per la situazione riguardante le imprese dell'area di Civitavecchia che si sono occupate della riconversione della Centrale di Torre Valdaliga. La conclusione dei lavori e la difficoltà di tali imprese di ricollocarsi su altri interventi, ha determinato l'impennata della CIG Straordinaria.

Segue il +176,4% di Rieti, mentre Viterbo e Latina rispettivamente con il + 41,4% ed il 38,7%, mostrano tassi quasi normali.

Tav.1.16 - Lazio: ore CIG nell'industria, gennaio-giugno 2009 (quote e variazioni %).

	ORDINARIA			STRAORDINARIA		
	Quote		Var. %	Quote		Var. %
	2008	2009	2008/09	2008	2009	2008/09
Frosinone	61,0	71,7	693,7	36,3	5,4	-40,9
Latina	5,4	7,7	850,9	9,8	3,4	38,7
Rieti	4,4	2,5	288,1	3,0	2,1	176,4
Roma	13,8	5,0	144,1	39,3	84,9	752,4
Viterbo	15,3	13,1	481,2	11,6	4,2	41,4
LAZIO	100	100,0	575,8	100	100,0	294,7
ITALIA	5,0	3,7	805,7	9,0	18,3	94,7

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Federlazio su dati INPS, 2009.

Nel primo semestre 2009, la cassa integrazione guadagni nel settore edile e lapideo del Lazio è aumentata (Tav.1.17), rispettivamente del 110,6% e del 697,6%; valori che in confronto col dato nazionale (+96,8% nell'edilizia e + 103,6% per il lapideo) evidenziano grandissime difficoltà, circoscritte maggiormente al comparto dei lapidei. L'unico valore negativo è il tasso di variazione rilevato per il comparto edile nella provincia di Latina (-28,3%).

Nelle restanti province la CIG aumenta sensibilmente, sia nell'edilizia sia nel lapideo, dove la situazione è però più grave.

Tav.1.17 - Lazio: ore CIG nell'edilizia, gennaio-giugno 2009 (quote e variazioni %).

	EDILIZIA			LAPIDEI		
	Quote		Var. %	Quote		Var. %
	2008	2009	2008/09	2008	2009	2008/09
Frosinone	21,3	30,1	197,3	41,2	44,4	759,7
Latina	8,2	2,8	-28,3	2,6	2,9	813,9
Rieti	4,6	4,9	121,1	0,9	0,3	163,0
Roma	55,1	50,6	93,3	13,6	17,2	905,8
Viterbo	10,8	11,7	128,2	41,7	35,2	573,0
LAZIO	100,0	100,0	110,6	100,0	100,0	697,6
ITALIA	4,8	5,1	96,8	2,7	10,7	103,0

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Federlazio su dati INPS, 2009.

Se poi consideriamo il sottoinsieme delle imprese associate alla Federlazio, e misuriamo la dinamica recente della CIG ordinaria, vediamo che le settimane richieste, che erano pari a 1.138 nel 2008, nel solo primo trimestre 2009 sono schizzate a 2.205.

Lo stesso per quanto concerne le settimane di cassa integrazione guadagni straordinaria: nel 2008 sono state 449, mentre nel solo primo trimestre 2009 sono già 982.

2. L'INDAGINE DELLA FEDERLAZIO

2.1 Le caratteristiche del campione

L'analisi ha coinvolto un campione di 350 imprese rappresentative del tessuto economico e produttivo della nostra regione, le cui caratteristiche sono sinteticamente descritte nella Tav. 2.1.

Tav.2.1 - Dimensione media delle imprese.

Classe di addetti	Percentuale
1 - 9	28,70
10 - 49	52,2
Oltre 50	19,1

Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Per classe di addetti, la maggioranza delle imprese ha una dimensione compresa tra i 10 ed i 49 addetti, con una percentuale pari al 52,2%, mentre il 28,7% impiega fino a 9 unità. Il peso percentuale delle imprese con oltre 50 addetti è pari al 19,1%.

In base alla forma giuridica (Tav. 2.2), sul totale delle aziende rispondenti prevale la Società di capitali, scelta dall'88,4% delle imprese; sono invece costituite sotto forma di Società di persone il 3,7% delle imprese, mentre il 4,6% sono ditte individuali. Il 3,2% ricorre ad "altre forme giuridiche".

Tav.2.2 - Forma giuridica delle imprese.

	Percentuale
Ditte individuali	4,6
Società di persone	3,7
Società di capitali	88,4
Altre strutture	3,2

Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio.

Il 17,7% delle imprese del campione ha poi dichiarato di far parte di un gruppo, mentre il 7,3% appartiene ad uno dei distretti industriali, o sistema locali di produzione, riconosciuti dalla Regione Lazio.

Il 26,8% delle imprese, infine, ha dichiarato di far parte di un Consorzio: tra queste, il 68,0% fa parte di un Consorzio Fidi, il 4,0% di un Consorzio Export o di un Consorzio per la Ricerca Scientifica e Tecnologica mentre il 24,0% indica "altri Consorzi".

2.2 Il quadro d'insieme

Il primo semestre del 2009 ha testimoniato il pieno dispiegarsi degli effetti della crisi, essendo i dati a consuntivo purtroppo coerenti con le previsioni formulate dalle imprese a dicembre 2008.

Si attendevano un'ondata di pessimismo, che si è concretizzata in tutte le variabili considerate, con consuntivi che talvolta hanno amplificato i valori attesi, così travalicando le previsioni più nere, o ribaltato quelle rarissime attese di ripresa.

Il crollo degli ordinativi, sebbene generalizzato, è di particolare intensità sul mercato estero, specie europeo, se consideriamo che su questo ci si attendeva una contrazione più contenuta. La situazione è sostanzialmente analoga per gli ordini dall'area Extra Europea, in caduta libera, e per quelli "domestici". Previsioni negative nella sostanza confermate, dunque.

Dinamica negativa anche per il fatturato, sia nel complesso che per ciascuna delle tre aree di provenienza geografica. Il recupero che ci si attendeva per il fatturato, seppure circoscritto all'area Extra Europea, non ha trovato alcun riscontro nei dati a consuntivo.

La stretta prevista sui livelli produttivi in realtà non si è verificata, dato che tali volumi non hanno subito alterazioni: tuttavia il saldo, sebbene invariato, è negativo. Disattesa la previsione di diminuzione della percentuale di imprese intenzionata ad investire: il saldo d'opinioni nel

primo semestre 2009 infatti è aumentato. Il temuto crollo delle intenzioni di assumere non ha avuto pieno riscontro nel dato a consuntivo, sebbene il saldo peggiori lievemente e resti negativo.

Per l'accesso al credito, nonostante il saldo, negativo, peggiori solo lievemente, quel che rileva è che nella valutazione degli imprenditori il ricorso al credito resta sempre estremamente difficoltoso per oltre un terzo del campione.

I problemi che hanno inciso sull'attività di impresa nel primo semestre 2009 sono principalmente legati all'insufficienza della domanda ed ai ritardi dei pagamenti dei committenti, pubblici o privati.

In sintesi, il primo semestre 2009 mostra forti contrazioni per ordinativi e fatturato mentre per l'occupazione e la produzione, sebbene non emerga un andamento simile, i loro valori non migliorano, restando quasi inchiodati sui risultati del semestre precedente. A ciò si deve aggiungere che un lieve peggioramento o anche una stabilità nel valore dei saldi spesso significa un consolidamento del loro trend decrescente.

In tale scenario forse l'unico dato non negativo, ma isolato, è l'aumento delle imprese che hanno investito, come a significare una volontà di reagire e di trovare un'uscita in avanti.

Le previsioni sul secondo semestre 2009 cambiano di tono nel senso che le imprese pongono le radici del loro ottimismo, seppur parziale, esclusivamente nelle possibilità di ripresa del sistema Italia. In altri termini,

non sembrano affidarsi molto al traino del mercato estero, quanto a miglioramenti legati esclusivamente alla dinamica interna.

Difatti le previsioni sugli ordinativi e sul fatturato sono positive se correlate al mercato interno, e negative sul mercato estero, in primo luogo se dipendenti dalla vicina Unione Europea.

I livelli produttivi dovrebbero crescere come sembrerebbe anche l'occupazione, mentre rallenta la percentuale di imprese intenzionate ad investire nel secondo semestre 2009.

Un panorama futuro all'insegna del "serrate i ranghi" che sembrerebbe indicare un voler fare affidamento in primis sulle proprie forze, nella consapevolezza che ogni economia è alle prese con l'opera di risoluzione dei propri problemi. Recenti studi sul Lazio ci confortano in questo senso, indicando recuperi di fiducia delle imprese manifatturiere sulla "possibilità di uscita dalla fase negativa"² o, per voler essere ancor più cauti, un'attenuazione delle preoccupazioni sul prossimo futuro.

² Agenzia Sviluppo Lazio, Nota congiunturale economia Lazio II trimestre 2009 (luglio 2009).

2.3 I risultati in dettaglio

Ordinativi

Nel primo semestre 2009, gli ordini totali (Tav.2.3) sono aumentati per il 12,5% delle imprese e diminuiti per il 42,0%; si tratta di percentuali che hanno subito solo un parziale cambiamento rispetto al semestre precedente, dove erano rispettivamente pari al 15,6% ed il 41,9%. Sono dunque meno le imprese che dichiarano ordinativi in crescita, mentre si rafforza lievemente la percentuale di imprese per le quali gli ordini sono rimasti inalterati (dal 42,5% al 45,5%).

Il saldo, sempre negativo, subisce una ulteriore diminuzione, da -26 a -30, ed il suo andamento si conferma decrescente per il quarto semestre consecutivo.

Un peggioramento senza eccezioni, in quanto abbraccia l'andamento del saldo d'opinioni rilevato sul mercato sia domestico sia estero con una diminuzione che, però, è forse più intensa rispetto alle attese, nel caso dell'area europea.

Tav.2.3 - Ordinativi: andamento negli ultimi due semestri (valori %).

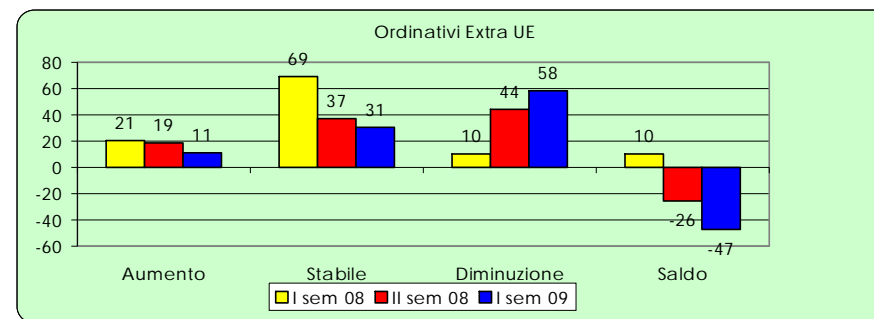
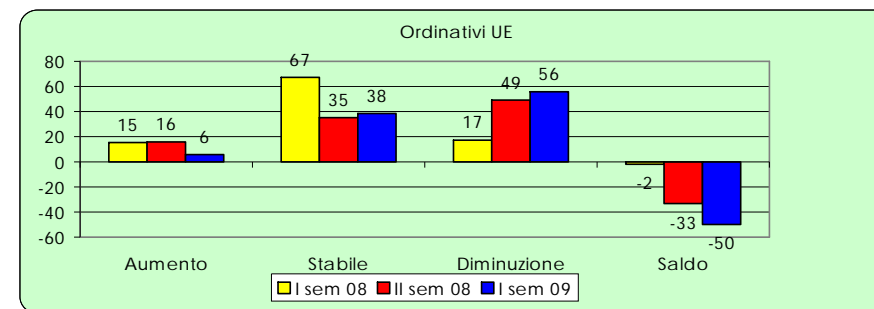
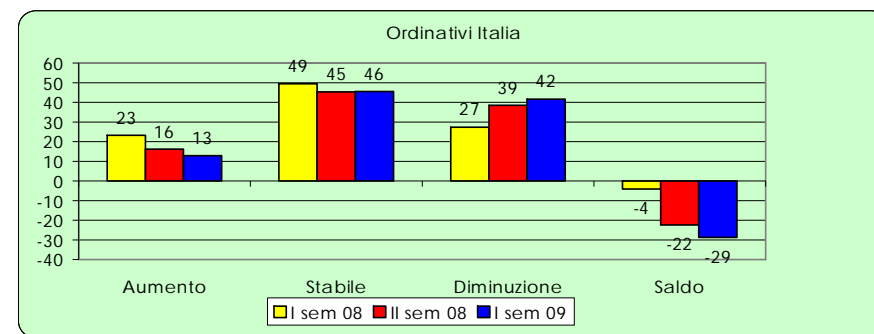
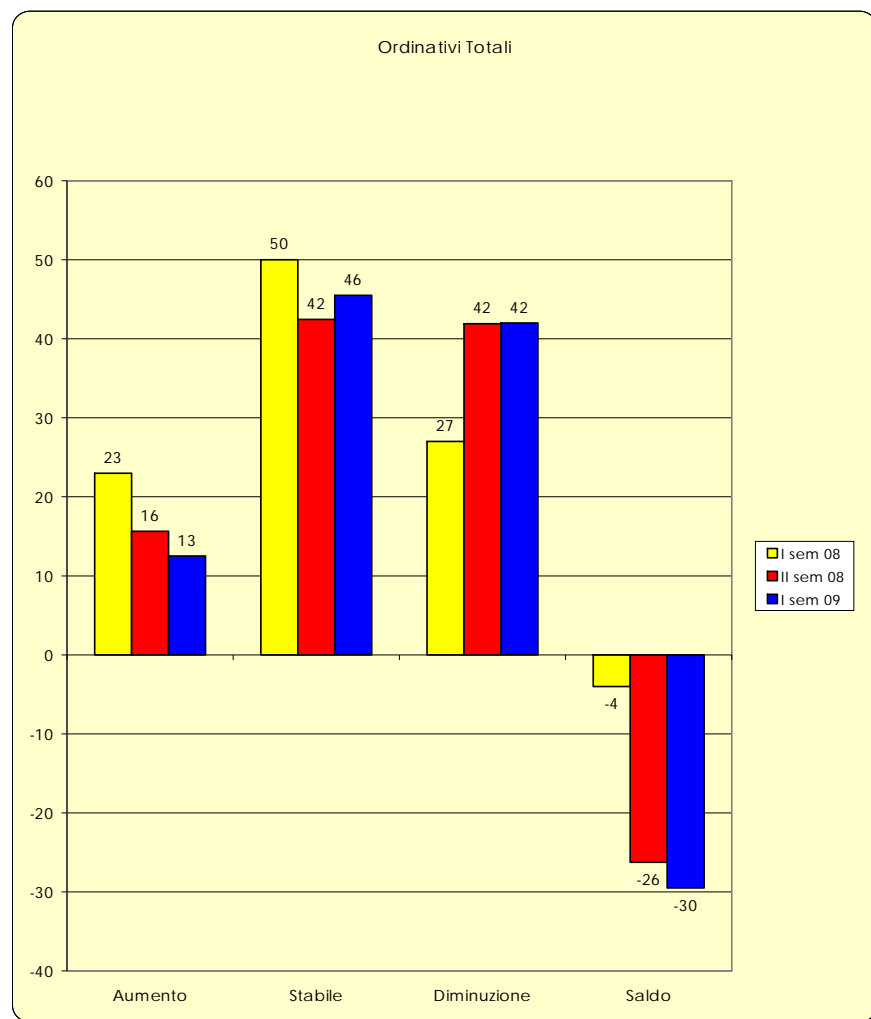
	I semestre 2009				II semestre 2008			
	Aumento	Stabile	Diminuzione	Saldo	Aumento	Stabile	Diminuzione	Saldo
Livello ordini, di cui:	13	46	42	-30	16	42	42	-26
Ordini Italia	13	46	42	-29	16	45	39	-22
Ordini UE	6	38	56	-50	16	35	49	-33
Ordini extra UE	11	31	58	-47	19	37	44	-26

Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Difatti, **per quanto concerne la provenienza geografica degli ordini** (Graf.2.1), il saldo crolla da -26 a -47 per quelli ricevuti dal mercato extra Unione Europea, ma l'andamento è sostanzialmente analogo per quanto concerne gli ordini ottenuti sul mercato dell'Unione Europea (da -33 a -50). Relativamente "migliore" la contrazione del saldo per gli ordini dal mercato interno, il cui valore si riduce solo di 7 punti, da -22 a -29.

Rispetto ai risultati del secondo semestre 2008 emerge l'amplificarsi degli effetti della crisi, con gli ordinativi in caduta libera.

Graf.2.1 - Andamento degli ordinativi per area geografica di provenienza (valori %).



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Le attese sugli ordinativi nel prossimo semestre sono ottimistiche nel complesso e per il mercato domestico, mentre aumenta il pessimismo sul versante estero (Graf.2.2).

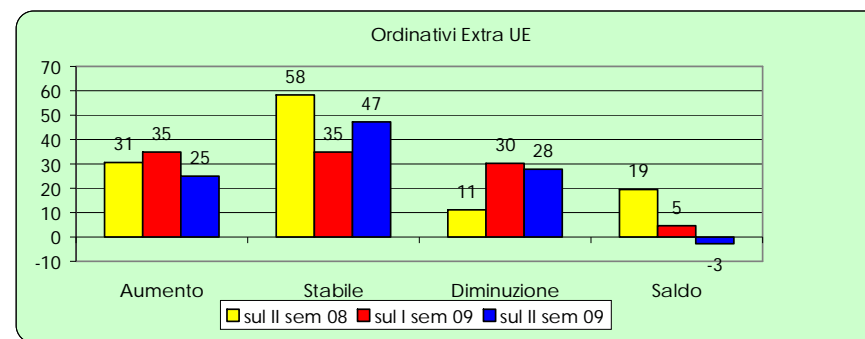
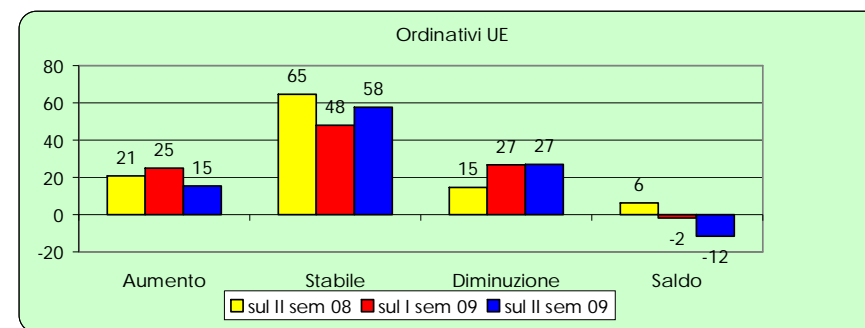
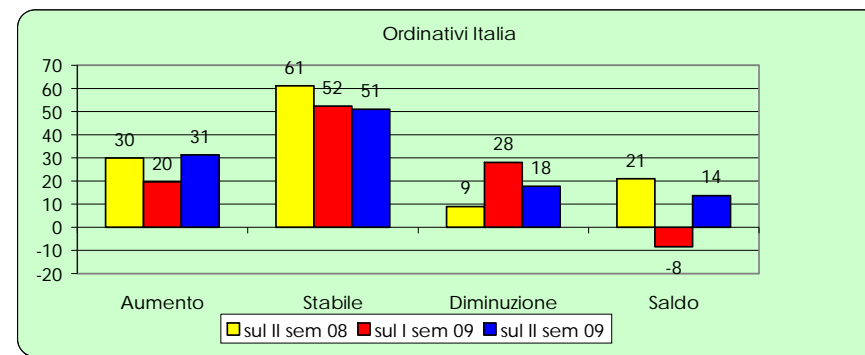
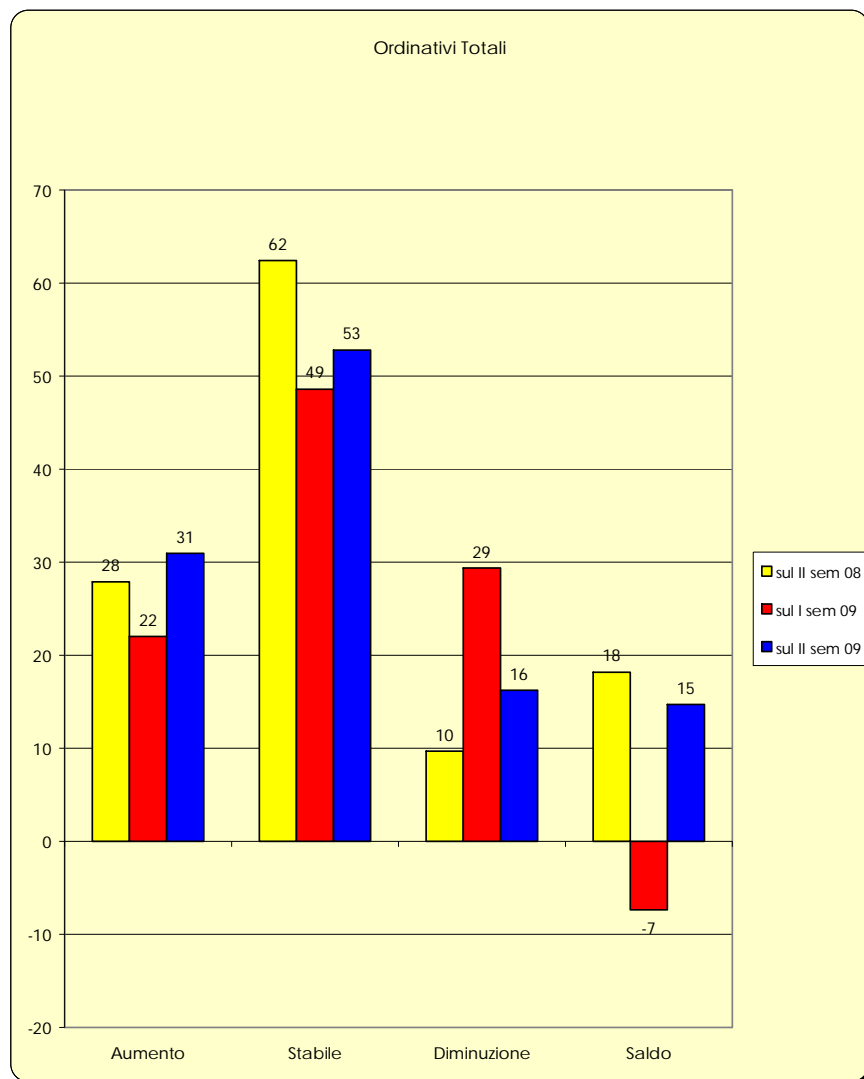
A livello generale, infatti, le imprese si attendono un recupero degli ordini: ciò è testimoniato dal saldo complessivo che torna ad assumere un valore positivo passando da -7 a +15.

Si tratta però di previsioni che dipendono esclusivamente dall'evoluzione del mercato interno, dove le imprese prevedono di ricevere maggiori ordinativi nel secondo semestre 2009; il saldo infatti anche qui cresce, tornando ad assumere un valore positivo (da -8 a +14).

Pessimismo diffuso per gli ordini attesi dall'estero, specie dal mercato europeo dove il saldo diminuisce ulteriormente da -2 a -12. Ma la situazione è analoga per le previsioni sui mercati non europei, dove oltretutto il saldo atteso da positivo assume ora valore negativo (da +5 a -3).

Sembrerebbe dunque che per l'uscita dalla crisi le imprese facciano affidamento sulle possibilità di recupero tutto italiano, senza manifestare molta fiducia verso un eventuale tiraggio da parte delle altre economie.

Graf.2.2 – Previsioni sugli ordinativi per area geografica di provenienza (valori %).



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

FEDERLAZIO

Fatturato

Nel primo semestre 2009, aumenta al 44,2% dal 35,9% precedente la percentuale di imprese che hanno visto diminuire il loro fatturato (Tav.2.4) mentre si riducono al 13,2% dal precedente 16,5% le imprese il cui fatturato complessivo è migliorato; aumenta invece la quota di imprese con fatturato invariato.

Il saldo, negativo, continua a ridursi, robustamente, passando da -19 a -31.

Tav.2.4 – Fatturato: andamento negli ultimi due semestri (valori %).

	I semestre 2009				II semestre 2008			
	Aumento	Stabile	Diminuzione	Saldo	Aumento	Stabile	Diminuzione	Saldo
Fatturato, di cui:	13	43	44	-31	16	48	36	-19
Fatturato Italia	14	41	45	-31	16	47	37	-20
Fatturato UE	4	39	57	-53	16	41	43	-27
Fatturato extra UE	9	31	60	-51	21	40	40	-19

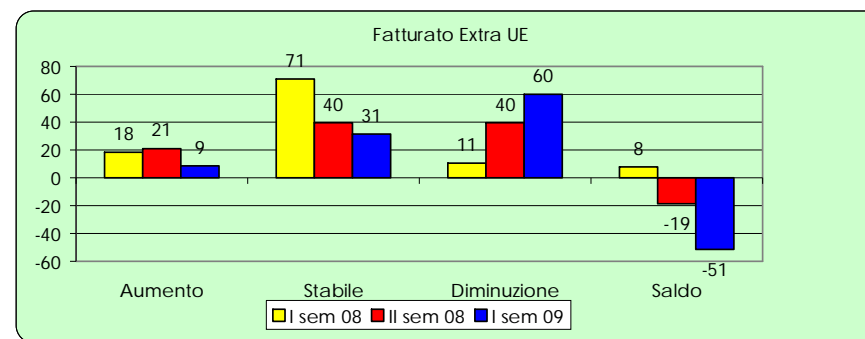
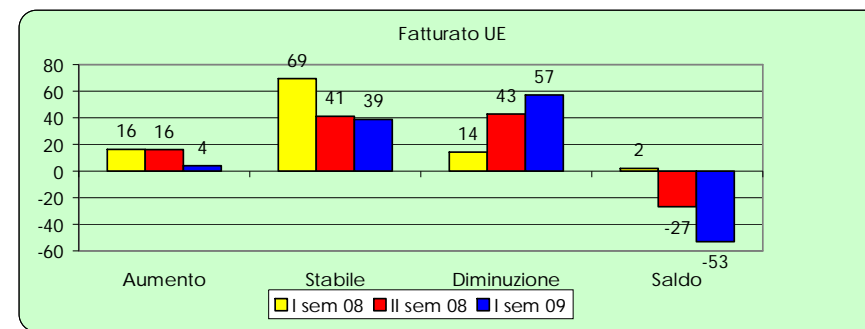
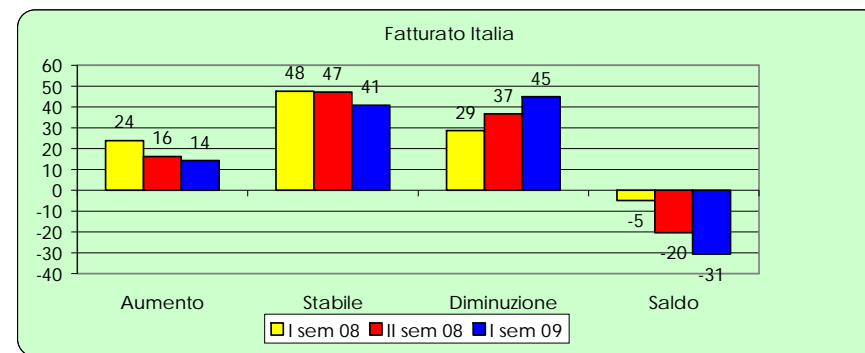
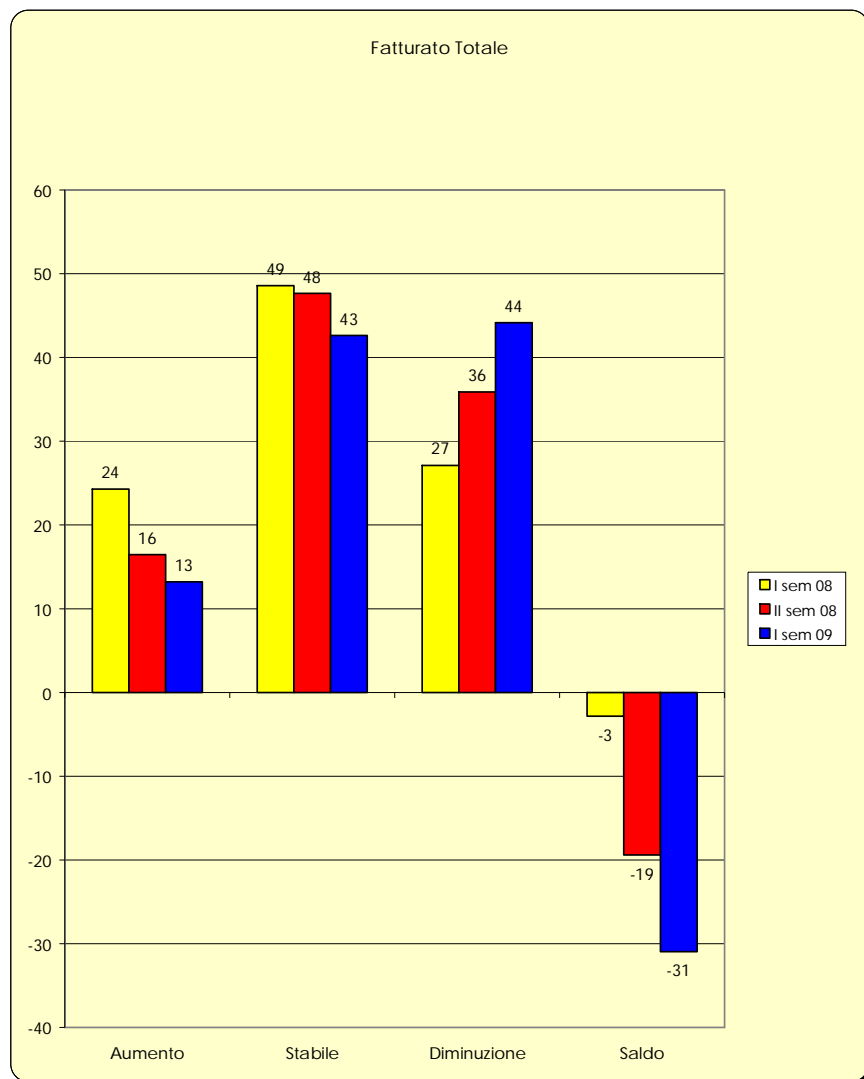
Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio.

Anche dal punto di vista della provenienza geografica del fatturato, i saldi sono in forte contrazione, senza alcuna distinzione per area.

Più specificatamente, la riduzione del saldo di opinioni sul fatturato è drastica sul mercato extra europeo, essendo pari a 32 punti (da -19 a -51) ma è quasi altrettanto intensa per l'area europea, dove la contrazione è di 26 punti (da -27 a -53). La situazione non è migliore sul

mercato domestico: il saldo di opinioni sul fatturato diminuisce da -20 a -31 (Graf.2.3).

Graf.2.3 - Andamento del fatturato per area geografica di provenienza (valori %).



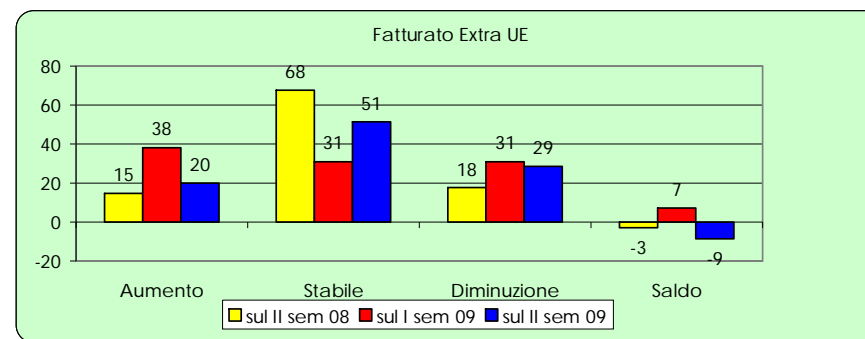
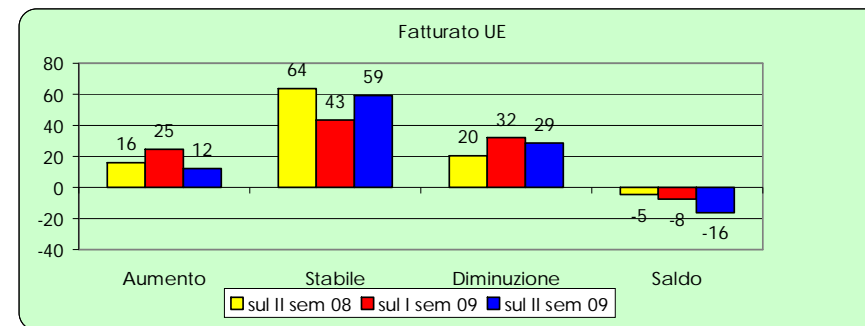
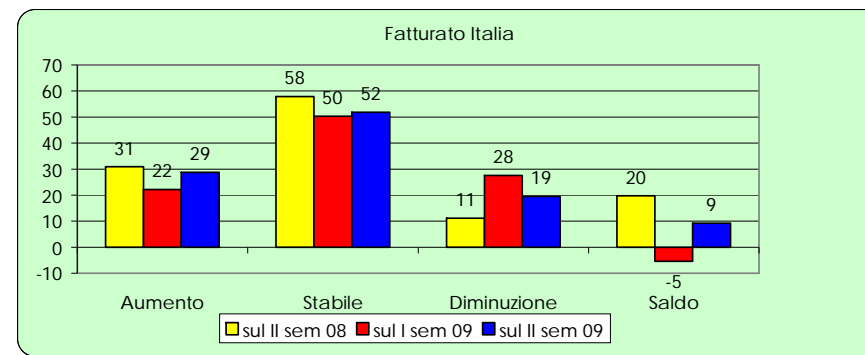
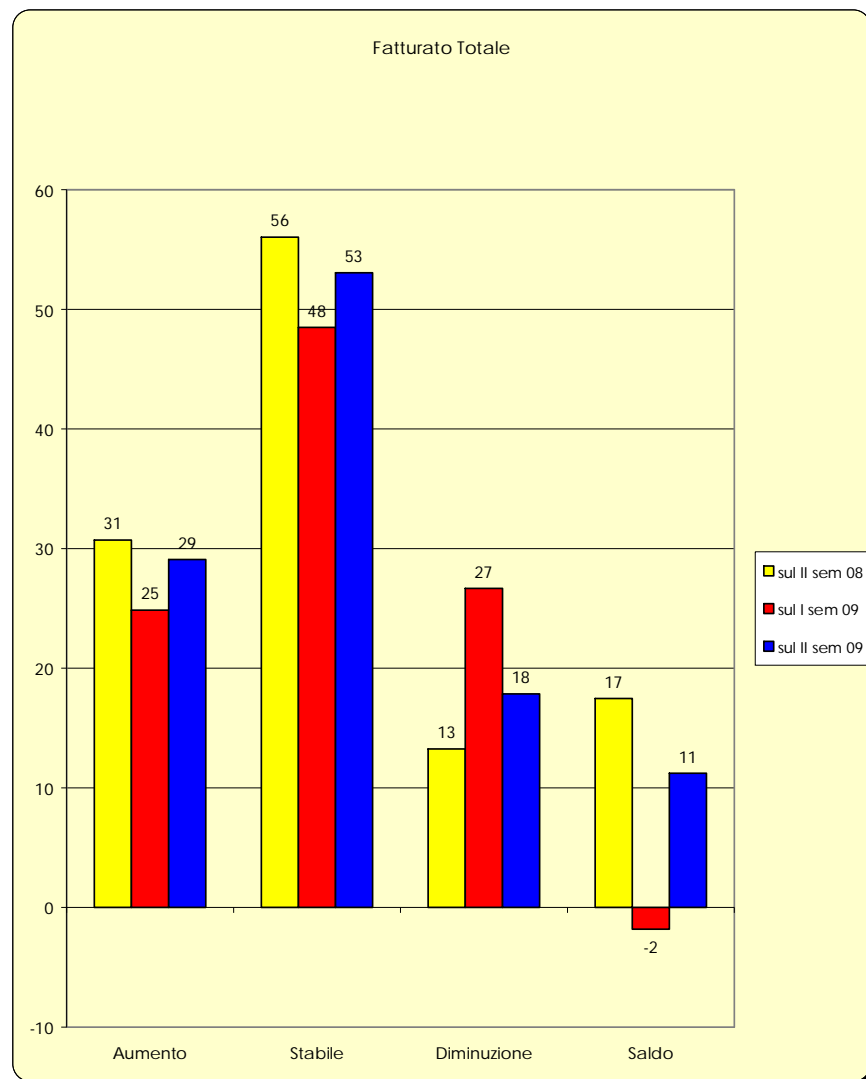
Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio.

Con riferimento all'andamento del fatturato previsto nel prossimo semestre le imprese mostrano, nel complesso, un certo ottimismo: il saldo totale atteso torna ad essere positivo, passando da -2 a + 11 (Graf.2.4).

Come per le attese sugli ordinativi, anche per il fatturato il risultato è esclusivamente motivato dalle aspettative riposte sull'andamento del mercato interno: il saldo atteso sul fatturato sono nuovamente positive, passando dal -5 a +9.

Le previsioni non sono affatto ottimistiche per il fatturato dall'estero: il saldo atteso diminuisce sia sul mercato europeo (da -8 a -16) sia sul mercato extra europeo (da +7 a -9).

Graf.2.4 – Previsioni sul fatturato per area geografica di provenienza (valori %).



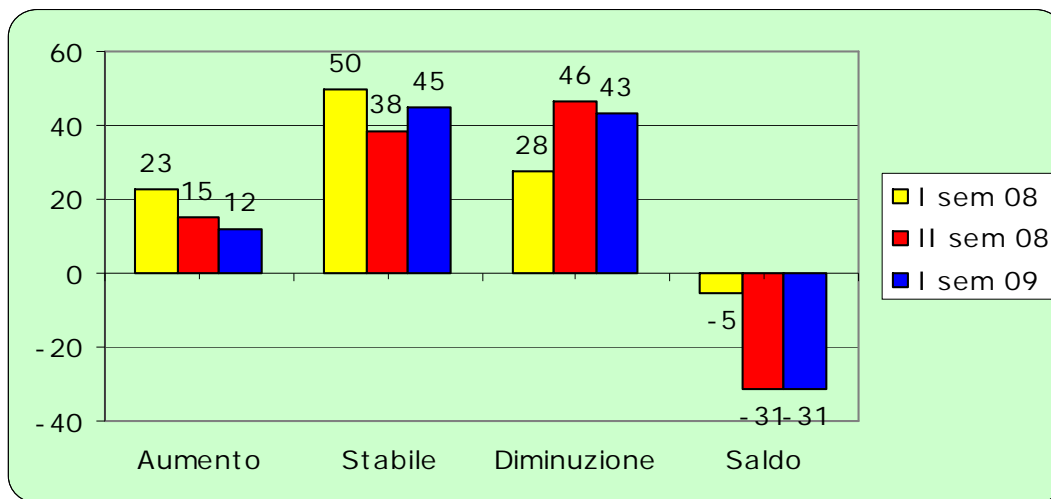
Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio.

Produzione

Si cristallizza il trend decrescente della produzione, dato che il saldo di opinioni nel primo semestre 2009 resta a -31 eguagliando quello del semestre precedente (Graf.2.5) così per il momento arrendendosi il grave crollo avuto nel secondo semestre del 2008.

Questo risultato trae origine dalla riduzione della percentuale di imprese che ha aumentato i volumi produttivi - esse sono ora l'11,9% rispetto al 15,9% del semestre precedente - a vantaggio di coloro che li hanno mantenuti costanti (dal 38,4% al 45,1%).

Graf.2.5 - Andamento della produzione (valori %).

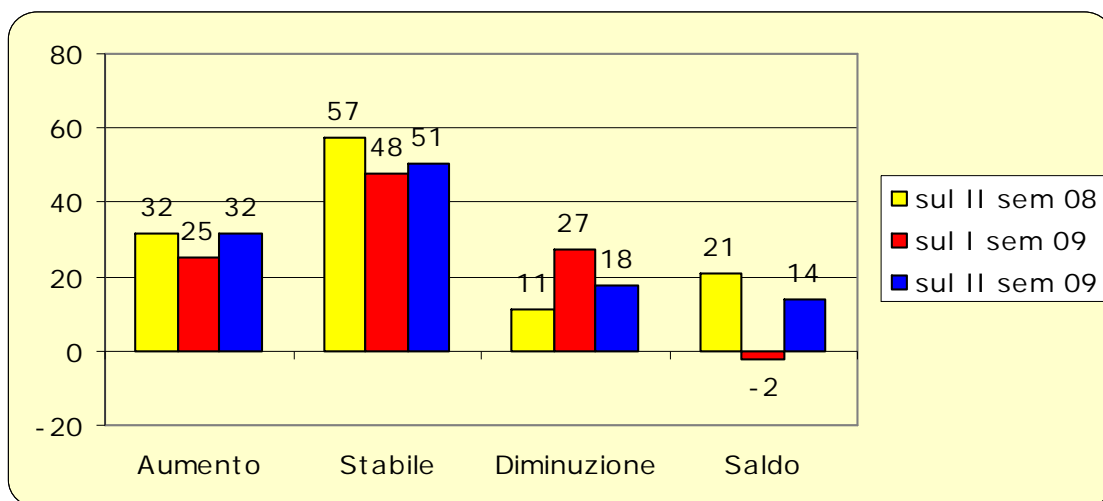


Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio.

Sul prossimo semestre le imprese sono più propense ad incrementare i loro volumi di produzione: il saldo atteso aumenta, tornando ad assumere valenza positiva a +14, dal precedente - 2 (Graf.2.6).

In sintesi, le attese su maggiori ordini dal mercato interno, e conseguente incremento del relativo fatturato si riflettono su previsioni di maggiori volumi produttivi nel secondo semestre 2009, lasciando intravedere una via d'uscita dal tunnel della recessione con radici tutte nostrane.

Graf.2.6 – Previsioni sulla produzione (valori %).



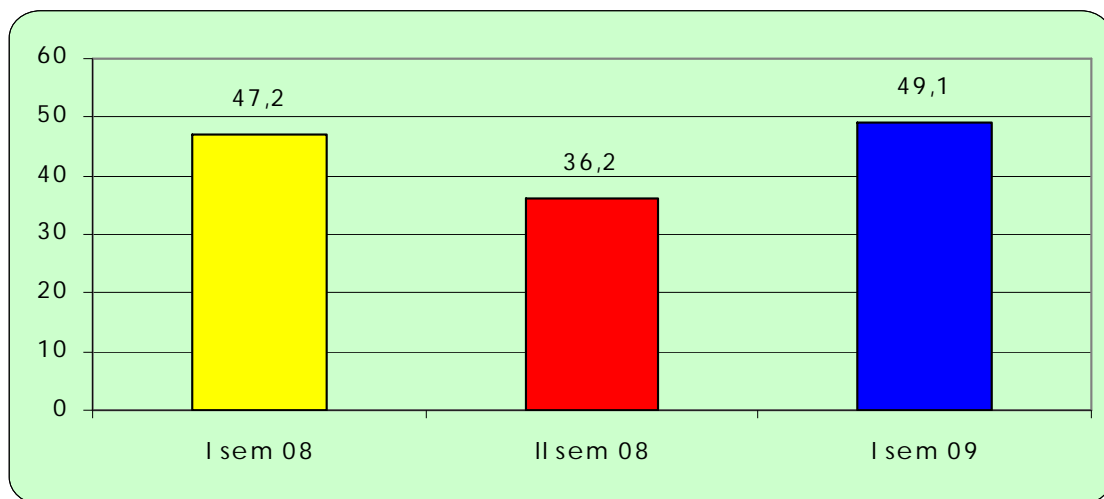
Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio.

Investimenti

La percentuale di imprese che ha dichiarato di aver effettuato investimenti nel primo semestre 2009 (Graf.2.7) è pari al 49,1%, in aumento dal precedente 36,2%. Un risultato che in parte contrasta con la crisi accusata dalle imprese sulle variabili finora considerate ma che, al contempo, può essere letto come una necessità in vista della ripresa che esse si attendono, anche se per ora dipendente dal traino tutto nazionale.

Nell'ambito delle imprese che hanno investito, aumenta lievemente la percentuale di quelle che hanno presentato domanda di finanziamento su leggi di agevolazione, ora all'11,8% dal precedente 9,2%; tra queste, il 7,7% ha ottenuto esito positivo rispetto al 6,9% del secondo semestre 2008.

Graf.2.7 - Imprese che hanno effettuato investimenti (valori %).

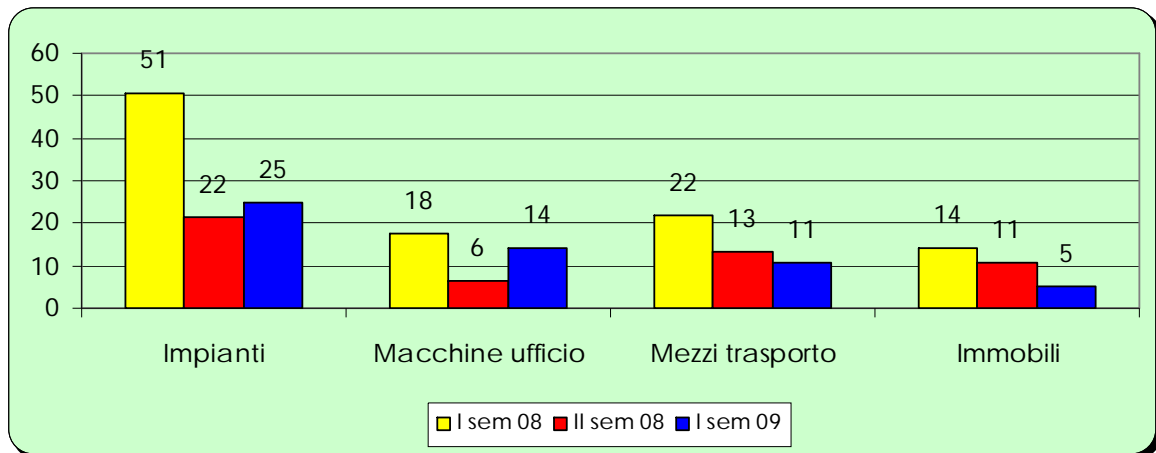


Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio.

Le imprese che hanno investito si sono concentrate solo su alcune tipologie di investimento (Graf.2.8).

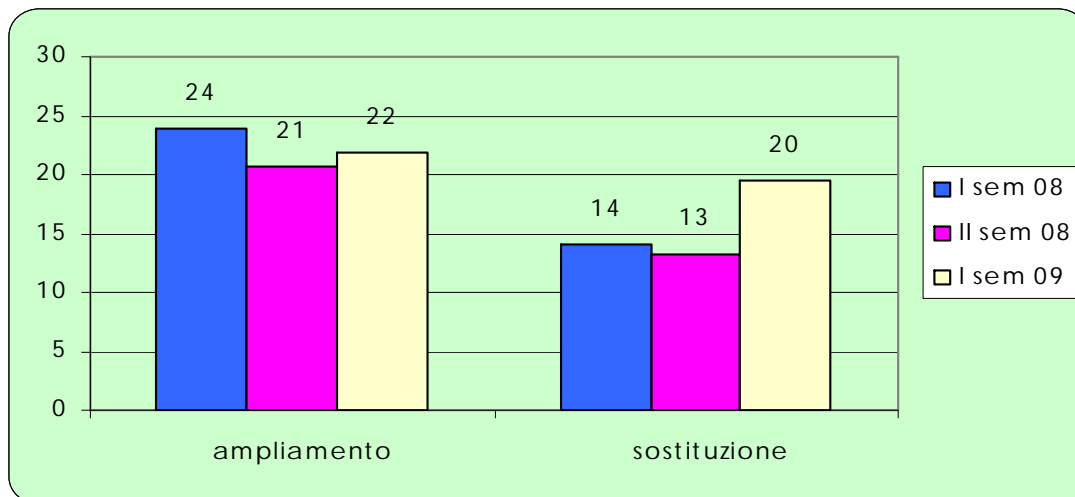
Per quanto concerne gli investimenti materiali, rispetto al secondo semestre 2008 aumentano quelli in "impianti" e "macchine per ufficio", ora indicati rispettivamente dal 25,0% (erano al 21,6%) e dal 14,1% (erano al 6,4%) delle imprese. Si dimezza al 5,0% dal precedente 10,6% la percentuale delle imprese che ha investito in "immobili"; la contrazione è minore per i "mezzi di trasporto", tipologia segnalata dal 10,9% delle imprese rispetto al 13,3% precedente.

Graf.2.8 - Investimenti materiali effettuati (*) (valori %).



(*) Solo le imprese che hanno dichiarato di aver investito rispetto al semestre precedente.
Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio.

Rispetto al semestre precedente, entrambe le finalità degli investimenti materiali aumentano (Graf. 2.9). L'aumento è comunque più sensibile per gli investimenti effettuati per "sostituzione", ora indicata dal 19,6% delle imprese (era il 13,3%), rispetto a quelli effettuati per "l'ampliamento", ora al 21,8% dal precedente 20,6%.

Graf.2.9 – Finalità degli investimenti materiali effettuati

Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio.

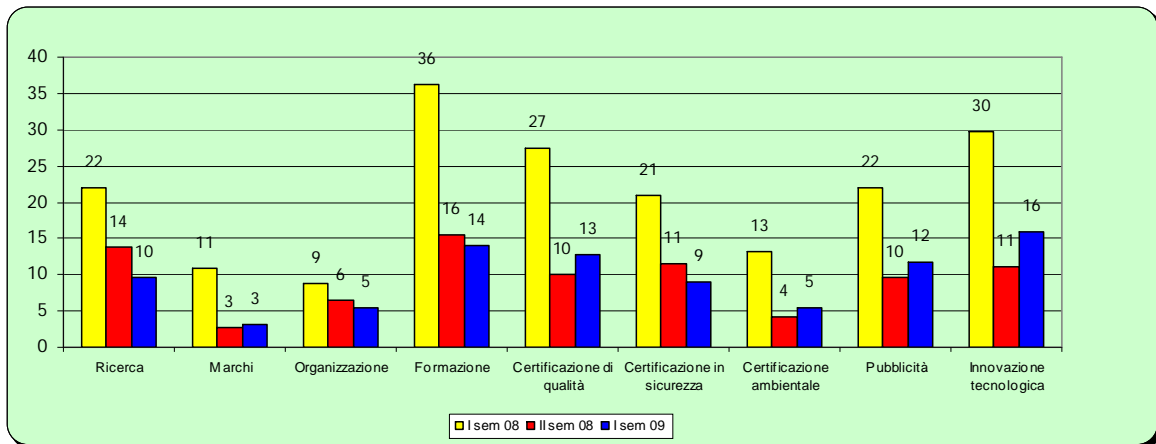
Riguardo agli investimenti immateriali, le imprese hanno investito in "certificazione di qualità" (dal 10,1% al 12,7%), in "certificazione ambientale" (dal 4,1% al 5,5%) ed in "pubblicità" (da 9,6% all'11,8%). Unica eccezione per intensità di segnalazioni è la percentuale di imprese che ha investito in "innovazione tecnologica" che cresce al 15,9% dal precedente 11,0%.

Nell'ambito di quest'ultima categoria resta sostanzialmente stabile la percentuale di imprese che ha effettuato "innovazione di prodotto" (dal 10,6% al 10,5%), si riducono coloro che hanno introdotto "innovazioni di processo" (dal 9,6% all'8,2%) ed aumentano le imprese che hanno adottato "innovazioni di tipo organizzativo" (dall'8,7% al 9,1%).

Gli investimenti immateriali nei quali le imprese hanno dichiarato di aver investito meno rispetto al secondo semestre 2008 sono soprattutto

quelli in “ricerca” (dal 13,8% al 9,6%), seguiti dagli investimenti in “formazione” (dal 15,6% al 14,1%) ed in “certificazione in sicurezza” (dall’11,5% al 9,1%).

Graf.2.10 - Investimenti immateriali effettuati (*) (valori %).

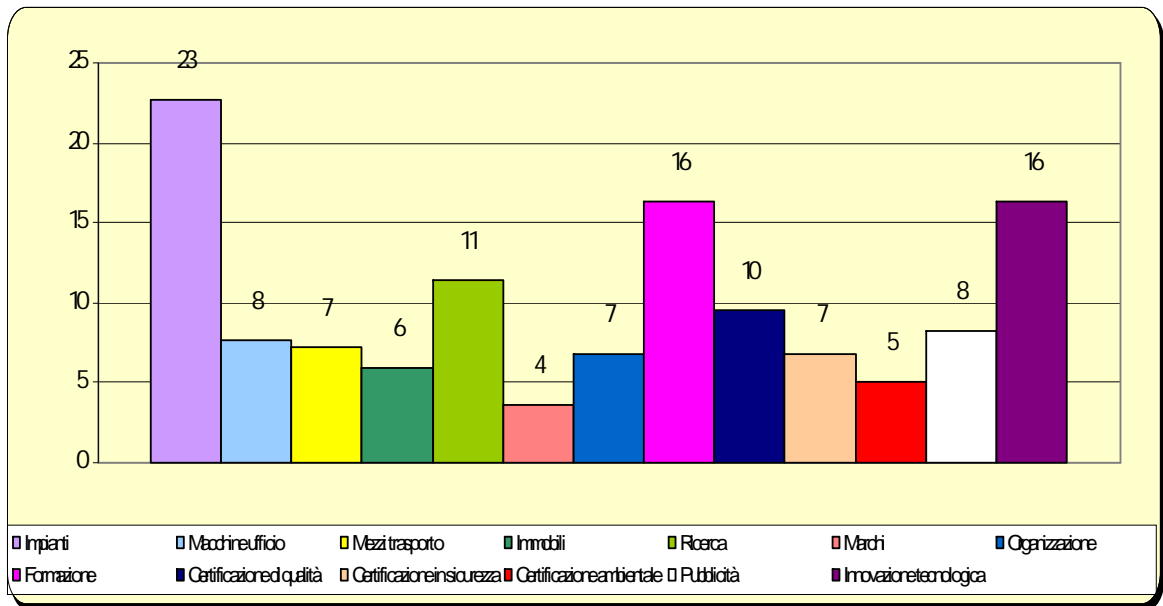


(*) Solo le imprese che hanno dichiarato di aver investito rispetto al semestre precedente.
Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio.

Il 51,4% delle imprese prevede di fare investimenti nel secondo semestre 2009 (Graf. 2.11). Una percentuale che, pur se ancora superiore alla metà delle imprese del campione, è in attenuazione rispetto alle due precedenti indagini (53,2% nel secondo semestre 2008 e 59,1% nel primo semestre 2008).

Ciò premesso, tra le tipologie di investimento previste nel secondo semestre 2009 spiccano gli “impianti” (22,7%), per quelli materiali, mentre il 16,4% dei casi indica sia la “formazione” sia “l’innovazione tecnologica”, per gli investimenti immateriali.

Graf.2.11 – Tipologie di investimento previste nel prossimo semestre (*) (valori %).



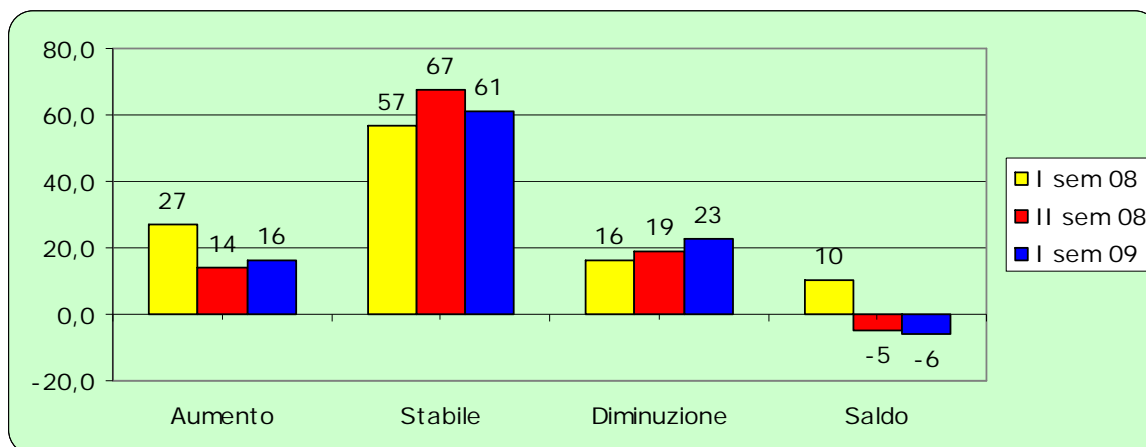
(*) Solo le imprese che hanno intenzione di investire nel prossimo semestre.
 Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio.

Occupazione

Nel primo semestre 2009 sono aumentate le imprese che hanno ridotto l'occupazione (Graf.2.12), passate dal 18,8% al 22,5%; un risultato solo parzialmente controbilanciato dall'incremento delle imprese che hanno effettuato assunzioni (dal 13,9% al 16,4%) ma che è stato in parte sufficiente da evitare una forte contrazione del saldo, comunque in calo.

Il saldo negativo infatti aumenta, sebbene lievemente, da -5 a -6, al contempo consolidando l'andamento decrescente.

Graf.2.12 - Andamento dell'occupazione (valori %).



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio.

Per tipologia contrattuale (Tav.2.5), le imprese che hanno assunto personale nel primo semestre 2009 (16,4%) hanno preferito avvalersi in primis del contratto a tempo determinato (8,6% dei casi), seguito dal contratto a tempo indeterminato (7,7%), dallo stage (3,6%), dal lavoro a progetto (3,2%). Le altre forme contrattuali, se indicate, non presentano percentuali superiori al 2,5%.

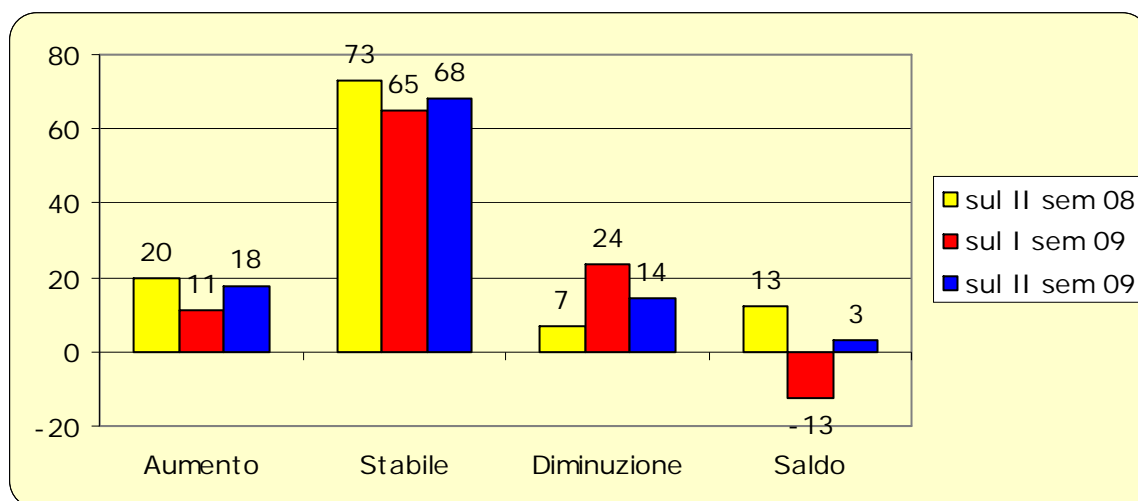
Tav.2.5 – Occupazione: tipologie contrattuali (*) (valori %).

	Consuntivo sul I semestre 2009	Previsioni sul II semestre 2009
Contratto a tempo indeterminato	7,7	6,4
Contratto a tempo determinato	8,6	8,6
Distacco	0,0	0,9
Job on call	0,5	0,5
Contratto part-time	2,3	0,9
Contratto di apprendistato	2,3	2,7
Contratto di inserimento	1,4	0,9
Lavoro a progetto	3,2	3,2
Lavoro occasionale accessorio	1,4	1,4
Somministrazione di manodopera	0,5	0,5
Stage	3,6	1,8

(*) Solo le imprese che hanno assunto nel semestre appena trascorso; Solo le imprese che hanno intenzione di assumere nel prossimo semestre.

Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio.

Per quanto concerne le previsioni sull'occupazione (Graf.2.13) nel secondo semestre 2009, esse sembrerebbero migliori dato che il saldo atteso passa da -13 a +3, soprattutto per l'incremento della percentuale di imprese che prevedono un qualche aumento del personale.

Graf.2.13 - Previsioni sull'occupazione (valori %).

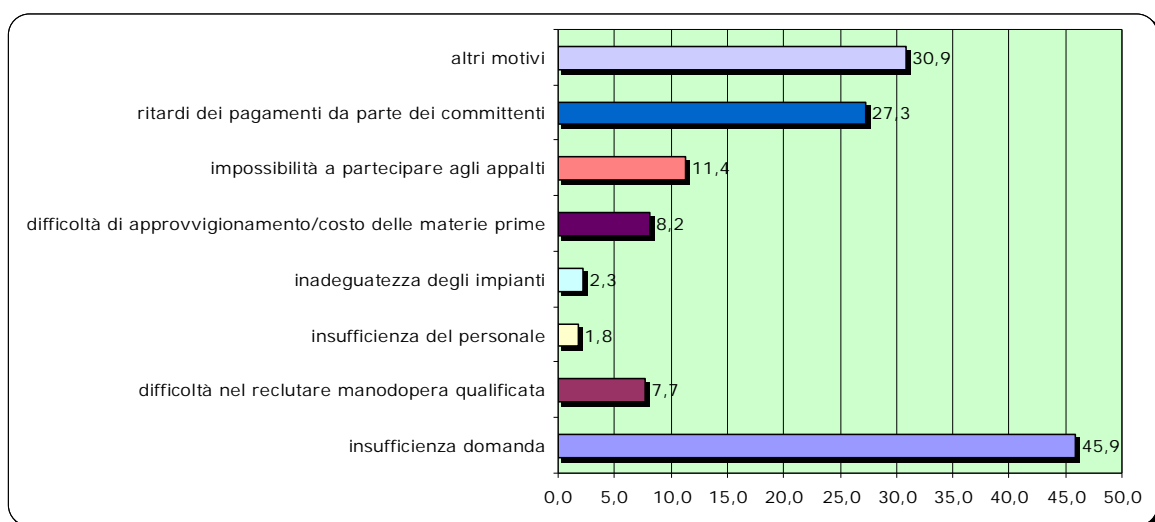
Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio.

Per queste imprese, le preferenze rilevate sulle tipologie contrattuali (Tav. 2.5) cui esse ricorrerebbero in caso di assunzione sono per il contratto a tempo determinato (8,6%), seguito dal contratto a tempo indeterminato (6,4%), dal lavoro a progetto (3,2%) e dal contratto di apprendistato (2,7%).

Problematiche incontrate nel semestre appena concluso

La problematica che ha più influenzato l'andamento dell'azienda (Graf. 2.14) nella prima parte dell'anno è "l'insufficienza della domanda", indicata dal 45,9% delle imprese. Il "ritardo dei pagamenti" da parte dei committenti è il secondo problema delle imprese che lo hanno selezionato nel 27,3% dei casi, cui segue la "impossibilità a partecipare agli appalti", con l'11,4%. La "difficoltà di approvvigionamento/costo delle materie prime" e la difficoltà nel reclutare manodopera qualificata" mostrano, rispettivamente, percentuali dell'8,2% e del 7,7%. Infine, nell'ambito del 30,7% delle imprese che ha indicato genericamente "altri motivi", occupa uno spazio sempre più ampio l'insofferenza verso la burocrazia espressa sia in termini di eccessivi oneri complessivi sia come esigenza di semplificazione delle norme.

Graf.2.14 – Problematiche delle imprese^(*) (valori %).



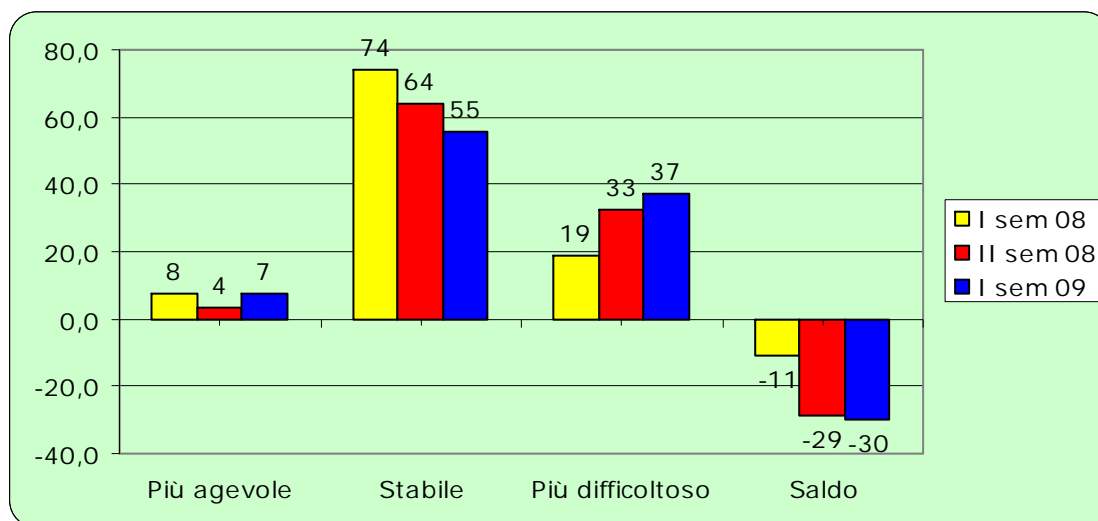
(*) Tre risposte al massimo per ciascuna impresa.
Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio.

Situazione finanziaria

Nel primo semestre 2009 il 37,3% delle imprese ha valutato l'accesso al credito (Graf.2.13) più difficoltoso rispetto al 32,5% riscontrato nella precedente indagine. Tuttavia, tale incremento è bilanciato, in termini di effetti sul saldo d'opinione, dal lieve aumento delle imprese che hanno valutato l'accesso al credito più agevole (dal 3,5% al 7,4%).

Ciò nonostante il saldo resta pesantemente negativo e aumenta lievemente, passando da -29 a -30.

Graf.2.15 – Valutazione sull'accesso al credito (valori %).



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio.

2.4 I risultati per settore

Ordinativi, Fatturato, Produzione, Occupazione

Il primo semestre 2009 ha confermato, oltre le attese, saldi medi negativi per le principali variabili: ordinativi, fatturato, produzione ed occupazione. Per ordinativi e fatturato c'è stato un peggioramento sostanziale rispetto al secondo semestre 2008; per l'occupazione la diminuzione è stata più lieve mentre il saldo sulla produzione è inalterato, sebbene negativo. Per le ultime due variabili, tuttavia, il trend è comunque negativo. E' questo lo scenario di riferimento per valutare l'andamento dei macro settori considerati, dove le eccezioni sono rarissime.

Iniziando dall'andamento degli ordinativi totali, il cui saldo medio del campione si contrae da -26 a -30, in quasi tutti i settori la variazione è negativa, anche robustamente, e con valori peggiori rispetto alla media del campione nel caso del settore chimico, tessile ed informatica. Volendo ritenere un'eccezione positiva la presenza di un saldo tendente allo zero, essa si verifica solo nel settore del legno.

Il malessere è dunque diffuso, con picchi di particolare intensità in alcuni settori, e non risparmia nemmeno il settore metalmeccanico ed edile, sebbene i saldi negativi siano di entità minore rispetto alla media del campione.

Rispetto all'andamento del saldo medio sul fatturato, che da -19 si contrae a -31, anche in questo caso non ci sono eccezioni positive per

alcun settore, ad esclusione di un saldo quasi nullo nell'agroalimentare, e di livelli di criticità un po' più evidenti, nel tessile e nell'informatico.

Nel caso della variabile produzione, il cui saldo resta costante a -31, la situazione è particolarmente negativa nel settore chimico, dove la riduzione del saldo è piuttosto robusta rispetto ai valori riscontrati negli altri settori. Saldo tendenzialmente nullo nell'agroalimentare, a testimonianza della sostanziale inattività del settore.

Infine, per la variabile occupazione nonostante il saldo si sia modestamente peggiorato da -5 a -6, consolidando il trend decrescente, alcuni settori si discostano dal valore medio del campione.

In particolare, i saldi di opinione sono un po' più positivi nei settori agroalimentare e grafico-editoriale; lo sono moderatamente nei settori informatica ed edilizia. Il saldo è negativo, robustamente, nel settore tessile e nel chimico.

Dalle previsioni sull'andamento degli ordinativi nel secondo semestre 2009, il cui saldo medio assume valenza positiva (da -7 a +15), emerge un cauto ottimismo che permea quasi tutti i settori considerati, con attese più "rosee" nel settore informatico, chimico ed edile. L'unica nota discordante è la previsione negativa formulata dalle imprese del settore del legno, mentre il saldo atteso è pressoché nullo per le imprese del settore tessile.

Per le previsioni sul fatturato nel secondo semestre 2009, il cui saldo medio recupera da -2 a +11, premesso che l'ottimismo è un po' più

attenuato rispetto agli ordini attesi, c'è solo un settore che manifesta attese negative. Si tratta del settore dei servizi, mentre un certo ottimismo promana in particolare dal settore informatico, chimico ed agroalimentare. Le imprese dei settori legno e tessile si attendono un fatturato invariato.

Le previsioni sui livelli della produzione nel secondo semestre 2009 sono positive essendo il saldo medio atteso aumentato da -2 a +14; tale andamento lo si riscontra in quasi tutti i settori, con intensità maggiore nel chimico e nell'edilizia. Nessun settore prevede una stretta sulla produzione, mentre una certa "stasi" emerge dalle imprese del settore legno e tessile.

Sulle intenzioni di assumere nel secondo semestre 2009, il cui saldo medio da -13 aumenta a +3, solo un settore preveda di ridurre l'occupazione (il settore legno). Ciò premesso, sono comunque pochi i settori che mostrano saldi positivi: si tratta delle imprese del settore agroalimentare ed edilizia, metalmeccanico ed informatica. I restanti settori hanno intenzione di mantenere inalterata l'occupazione.

Investimenti

Stante il recupero della percentuale di imprese che ha investito nel primo semestre 2009, passata dal 36,2% al 49,1%, la maggior parte dei settori supera questo dato; l'unica eccezione è costituita dalle imprese del settore edile. Invece le imprese dei settori chimico e grafico editoriale si

distinguono per percentuali di intensità superiore alla media mentre i restanti settori mostrano valori sostanzialmente ad essa allineati.

FONTI

Capitolo I Il quadro macroeconomico.

1.1 Lo scenario generale

MEF, DPEF 2010-2013

ISTAT Conti economici trimestrali.

ISTAT, Commercio estero (Ue ed Extra UE) – Coeweb.

ISTAT, Fatturato ed Ordinativi.

ISTAT, Indice della produzione industriale.

ISTAT, Le esportazioni delle regioni italiane.

ISTAT, Prezzi al consumo.

ISTAT, Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro.

1.2 Il posizionamento generale del Lazio

Movimprese, rilevazioni trimestrali ed annuali.

INPS, Cassa Integrazione Guadagni.

ISTAT, Coeweb.

ISTAT, Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro.

Capitolo II L'indagine Federlazio

Questionario Federlazio.

NOTA METODOLOGICA

L'indagine Federlazio è finalizzata alla misurazione dello stato di salute delle PMI laziali nel semestre immediatamente precedente la rilevazione, e alla formulazione di previsioni per quello successivo.

Entrambi gli obiettivi sono perseguiti focalizzandosi sui principali indicatori di *performance* aziendale, espressi attraverso valutazioni qualitative da parte degli imprenditori.

Il campione, rappresentativo del tessuto economico della nostra regione, è composto da 350 imprese, stratificate in base al comparto produttivo, al numero di addetti e alla provincia.

La rilevazione è stata effettuata nel mese di luglio 2009. Le statistiche ufficiali sono aggiornate al 7 settembre 2009. Lo studio è stato realizzato dall'Ufficio Studi e Comunicazione della Federlazio.

Roberto Battisti: Responsabile.

Francesca Rinaldi Pasquali: Ricercatrice.

FEDERLAZIO

Associazione delle Piccole e Medie Imprese del Lazio

Viale Libano, 62 – 0144 Roma

Tel. ++39 06 54 91 21 – ++39 06 59 20 741

Fax ++39 06 59 14 253

www.federlazio.it

federlazio@federlazio.it